

Sommario

pag. 2

Intervista con
Giorgio Ruffolo

pag. 3

Strutture del sud
Gianni Pittella

"Questione
settentrionale"
Giancarlo Tapparo

pag. 4

Documento del MDSL
La posizione
di Giuliano Amato
Italia Domani
Convegno al CNEL

pag. 5

Interventi di
Menchinelli e Romita
Marco Minniti
su nome e simbolo
Proposta di legge
di Carlo Carli

pagg. 6-7

Notizie organizzative
dalle regioni e dalle
province

pag. 8

Norme per il
tesseramento 1998

Il punto di convergenza della sinistra

UN GRANDE PARTITO DEL SOCIALISMO EUROPEO

di Valdo Spini

Dunque, ci siamo. La convocazione degli Stati Generali della Sinistra italiana a Firenze dal 13 al 15 febbraio conclude una sorta di "storia infinita" di passi in avanti e di passi indietro sulla strada della costituzione del nuovo soggetto unitario della sinistra italiana. Vi è una serie di nodi del nostro dibattito politico, che sono stati volta a volta sollevati, anche polemicamente, in quest'ultimo periodo. Il primo nodo è proprio quello del partito: cos'è un partito politico nell'era della crisi delle ideologie e della rivoluzione informatica? E non a caso il crocevia di questo dibattito è il Pds, il partito che meglio di ogni altro ha salvato la propria consistenza nel passaggio dalla prima alla seconda repubblica. Il secondo nodo è la sinistra. Esiste un insieme di valori identificabili, un metodo politico di progettazione, una prassi di battaglia politica che caratterizzano la sinistra oggi in Italia? Può questo pacchetto di valori attirare l'attenzione di una nuova generazione di giovani e interessarli alla partecipazione politica?

Ma l'emergere di questo dibattito non consiglia di mollare la presa sull'operazione politica che ci proponiamo, bensì di metterla alla prova concreta. Il che è quanto andiamo a fare. Sono quindi smentite quelle previsioni interessate che davano il progetto per abbandonato o per fallito, al contrario si sono stretti i tempi e si sta procedendo con lena. Naturalmente taluni di coloro che lamentavano i ritardi e le esitazioni ora denunciano una eccessiva accelerazione. Ma questo, si sa, fa parte della schermaglia tattica. Occorre guardare invece alle linee strategiche del problema.

Quello che va messo in rilievo è da una parte come il Pds superi il tradizionale approccio degli indipendenti di sinistra e accetti di rimettersi in gioco nel rimescolamento delle carte con altre, diverse, tradizioni della sinistra italiana. Direi che nel dibattito in corso su questo tema, nel Pds si sta affermando la consapevolezza che gli Stati Generali della Sinistra non sono un modo di eludere, ma al contrario, di affrontare su di un piano più avanzato quei nodi sia di cultura politica, quali sono i valori che caratterizzano oggi la sinistra italiana nell'ambito del socialismo europeo ed internazionale, sia di prassi politica, i problemi della democrazia interna in un moderno partito politico nell'era della videocrazia e di Internet, nonché quelli, strettamente politici, del rapporto tra Ulivo e Sinistra.

D'altra parte va rilevato come nell'area socialista disponibile a partecipare a

segue a pag. 2

STATI GENERALI DELLA SINISTRA
Firenze

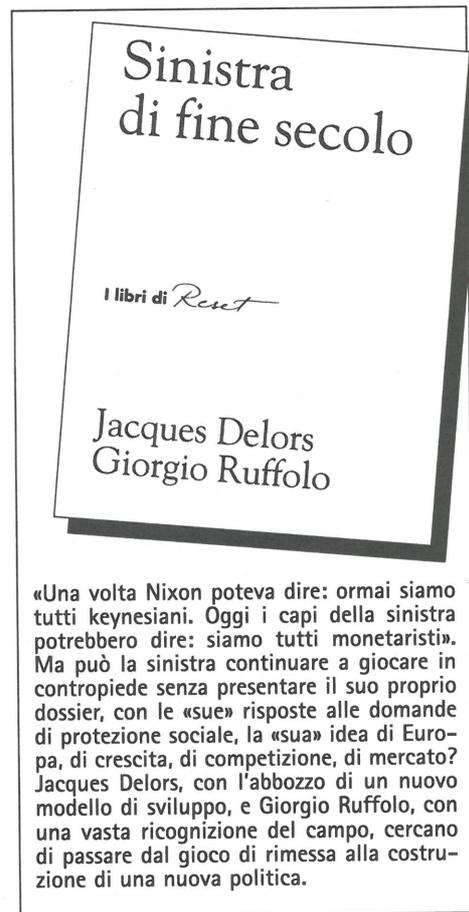
Palasport • Campo di Marte
12/13/14 febbraio
(inizio giovedì 12 ore 14.00)

segue da pag. 1

questa impresa si sia conseguito un importante coagulo unitario, che esponenti di questa area come Giuseppe Pericu e Giacomo Mancini abbiano nelle ultime elezioni amministrative affrontato la prova elettorale rispettivamente a Genova e a Cosenza alla testa di coalizioni di centro-sinistra, che i sindacalisti non solo della Cgil, ma anche dalla gran parte della Uil, si siano coagulati in un'associazione per partecipare al progetto nel rispetto della loro autonomia. Lo stesso Si non dichiara più un'indisponibilità in assoluto, come quando gli abbiamo rivolto ripetuti inviti per affrontare insieme il dialogo col Pds e le altre formazioni della sinistra in vista degli Stati Generali stessi.

In tale contesto un rinvio sarebbe un momento di delusione che metterebbe in crisi la stessa credibilità dell'operazione. Ma gli Stati Generali non costituiscono il punto di arrivo, bensì il punto di partenza della costruzione di un nuovo soggetto politico che intende aprire le braccia a tutti coloro che intendono svolgere la loro battaglia politica all'insegna dei valori del socialismo europeo in Italia. In questo senso si potrà discutere negli stessi Stati Generali con chi ancora non vi partecipa e con essi si potrà discutere dopo, in tutto il periodo della transizione che ci separa dal primo, vero e proprio congresso del nuovo soggetto politico.

L'essenziale è che sia chiara la rotta dell'operazione. Costruire anche in Italia una forza politica paragonabile in quantità e in qualità a quelle di cui dispongono i socialisti francesi, o i laburisti inglesi o gli stessi socialdemocratici tedeschi. In altre parole porsi il problema di una sinistra italiana che tra socialisti e comunisti totalizzava più del 40% e che oggi, tra Pds e Rifondazione viaggia sul 30% dei voti. Nella prima Repubblica il problema si sarebbe affrontato differenziando al massimo le varie forze politiche e il loro appello all'elettorato. Nella seconda Repubblica lo si deve risolvere invece unendosi in grandi formazioni politiche, ma in un contesto pluralistico che rappresenti un elemento di nuova fiducia e di mobilitazione. L'appello insomma deve essere fin dall'inizio forte e chiaro. Le risposte, allora, non potranno mancare. ■



«Una volta Nixon poteva dire: ormai siamo tutti keynesiani. Oggi i capi della sinistra potrebbero dire: siamo tutti monetaristi». Ma può la sinistra continuare a giocare in contropiede senza presentare il suo proprio dossier, con le «sue» risposte alle domande di protezione sociale, la «sua» idea di Europa, di crescita, di competizione, di mercato? Jacques Delors, con l'abbozzo di un nuovo modello di sviluppo, e Giorgio Ruffolo, con una vasta ricognizione del campo, cercano di passare dal gioco di rimessa alla costruzione di una nuova politica.

Intervista con Giorgio Ruffolo

A proposito di riabilitazioni e abiure

Basta con la ricerca di riabilitazioni e abiure, la "Cosa 2" attende. Però Giorgio Ruffolo, ex ministro dell'Ambiente, socialista, non lo nasconde: dopo tanti anni bui le parole di D'Alema, che afferma essere stato il comunismo una grande tragedia mondiale, fanno piacere. Il difficile però viene ora...

C'è chi ha letto nelle parole del segretario del Pds anche una indiretta "riabilitazione" di Craxi. Che ne pensi?

«Credo non sia giusto chiedere continuamente ritrattazioni, certificati, confessioni, colpe, pentimenti. Si tratta invece di rivedere il passato, senza rimuoverlo, con obiettività ed onestà. E poi nessuno ha titoli per condannare o riabilitare. D'Alema dice finalmente cose molto precise e nette sull'esperienza comunista. E per me è importante non solo rimuovere la "rimozione" comunista, ma anche rimuovere la "rimozione" sul socialismo. Che non è soltanto Craxi. E poi non tutta l'esperienza craxiana può essere vista sotto un profilo giudiziario e demonizzante. Di lui i comunisti hanno ammesso lati positivi molto importanti».

Per esempio?

«L'autonomismo socialista. La posizione sui missili sovietici, su Sigonella, il referendum sulla scala mobile. Anche i critici di Craxi, tra i quali io mi annovero quando ero nel Psi, possono e devono avere una visione equanime e onesta. Ma nessuno chiede riabilitazioni, perché nessuno ne ha bisogno. Si chiede solo che la memoria non sia in-

Però Giuliano Amato ha detto: nessuno abiura...

Beh, non si possono rimuovere cento anni di storia di un grande partito, io stesso l'ho detto e scritto. Le parole di D'Alema ci fanno piacere non perché soddisfano il nostro ego, ma perché sono una buona premessa per la costruzione di un nuovo partito che si riconosce nel socialismo europeo e di cui tutti si devono sentire partecipi, con pari dignità».

Dunque ora la prossima mossa tocca ai socialisti...

«I socialisti? Parlare dei socialisti ora non ha un grande significato. Ci sono quelli che hanno fatto un salto mortale accondandosi a forze di destra; quelli, come i compagni del Si, che sono in una posizione di attesa di non si sa che cosa... E poi ci sono quelli, come me, che hanno decisamente optato per il grande partito della sinistra».

Chi deve assumersi la responsabilità di chiamarli a raccolta affinché l'ingresso nel cantiere della «Cosa 2» non si risolva in una semplice annessione? Giulio Amato?

«Se lui potrà aderire a questo disegno, e me lo auguro, sarà un fatto importantissimo. Ma nessuno, da solo, può dirsi rappresentante della cultura e della tradizione socialista».

Giuseppe Tamburrano, storico socialista, dice: D'Alema vada oltre e ammetta che il Pci non ruppe mai, fino alla sua fine, con il Pcus

«Va bene che si discuta di "memoria", ma è importante parlare soprattutto del futuro. A me interessa che la «Cosa 2» non diventi una creatura mediocre ma un gran-